

**Elezioni comunali di Feltre 06 e 07 maggio 2012**

**Programma della lista civica  
'Corriamo con Paolo'**

**e della coalizione a sostegno di  
Paolo Perenzin**

**candidato sindaco**

## Premessa

La nostra città ha svolto, nella sua storia millenaria, il ruolo di capoluogo del Feltrino, un territorio montuoso collocato tra l'estremo margine nord della pianura e la catena delle Alpi. La sua particolare posizione di cerniera tra il Veneto e il Trentino ha garantito a Feltre di continuare ad interpretare, anche attraverso le profonde trasformazioni avvenute nei due ultimi secoli, il suo tradizionale ruolo di centro di servizi a livello territoriale, ponendosi altresì come riferimento per gli abitanti del Primiero, della bassa Valsugana, dell'alto Trevigiano e Vicentino.

Il ruolo territoriale di Feltre era sostanzialmente basato sulla sua funzione commerciale; su quella scolastica medio-superiore; sulla presenza di alcuni uffici statali distaccati (Pretura, Ufficio delle Imposte e per qualche tempo anche vice-prefettura); su un consistente presidio militare; su un'autonoma diocesi; su un ente ospedaliero (che comprendeva un ospedale civile ed un ospedale neuropsichiatrico entrambi a valenza provinciale) e su alcune industrie pubbliche attorno alle quali si è formato, in seguito agli interventi disposti dopo il disastro del Vajont, un distretto manifatturiero di una certa importanza.

A partire dagli anni Settanta Feltre ha cercato di potenziare la sua funzione di centro territoriale di servizio, puntando sulla sua vocazione culturale, scolastica e ambientale, attraverso l'istituzione dell'università, lo sviluppo di nuovi istituti superiori, l'istituzione della Comunità montana feltrina quale livello intermedio di governo locale e l'istituzione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

I processi globali di trasformazione economica, le politiche di "razionalizzazione" attuate dallo Stato e, da ultimo, la pesante crisi economica che ci interessa dal 2007 hanno profondamente messo in discussione l'equilibrio economico su cui si reggeva la nostra città.

Oggi ci troviamo così di fronte ad una duplice sfida. Da un lato, ci troviamo a dover fronteggiare una situazione occupazionale che desta seria preoccupazione, e che potrebbe causare nei prossimi anni una situazione di vera e propria emergenza sociale.

Dall'altro abbiamo il compito, non più rinviabile, di mettere in campo una nuova prospettiva per la città Feltre, basata essenzialmente sulla capacità di produrre innovazione culturale e sociale e di valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico in cui viviamo, a partire da una seria politica di contrasto all'inquinamento dell'aria e da un uso attento e rispettoso delle risorse naturali.

Si tratta insomma di lavorare per una comunità sostenibile, in grado di creare occupazione mettendo a frutto le risorse, materiali e immateriali, che il nostro territorio possiede in quantità. Su queste istanze va elaborata la prospettiva di una nuova cittadinanza attiva e partecipata, capace di relazionarsi con l'intero territorio feltrino e di ridisegnare per esso, in uno sforzo corale, un rinnovato orizzonte.

# 1. Un altro modo di fare politica

## 1.1 Partecipazione

Per una politica di cambiamento, c'è bisogno innanzitutto di cambiare il modo di fare politica.

La distanza fra cittadini e amministrazione, già profonda in conseguenza dei limiti strutturali dei meccanismi rappresentativi di delega, è stata amplificata nell'ultimo quinquennio dalla figura di un sindaco spesso assente. Il livello istituzionale è apparso incapace di relazionarsi con un tessuto civico straordinariamente ricco e vitale e, quindi, di recepire stimoli, idee e freschezza da mettere a frutto nell'azione di governo. La comunità cittadina è molto più "avanti" rispetto al livello della sua rappresentanza.

Vogliamo invertire la rotta, e creare le condizioni per uno scambio costante di elaborazione e pratiche fra cittadini e amministratori. Chi governa ha il compito della sintesi, non di spogliare i cittadini di qualsiasi ruolo politico: la responsabilità delle scelte che riguardano la comunità è *comune*; la voce dei cittadini, singoli e associati, non è "soltanto" *opinione pubblica*: deve trovare lo spazio dell'azione politica.

La partecipazione è lo strumento che ci consentirà di centrare questo obiettivo. Partecipazione significa, per noi, coinvolgimento dei cittadini nei percorsi decisionali, fin dalle prime fasi dell'elaborazione delle scelte.

Alcuni processi di democrazia partecipativa sono già stati applicati con successo nel nostro territorio: si tratta di riproporli e potenziarli; altri vanno mutuati dalle numerose esperienze che ci sono in Italia e all'estero: basta avere il coraggio di sperimentarli.

Per questo proponiamo:

- Promozione e sostegno di Consulte tematiche su argomenti specifici, all'interno delle quali i cittadini possano esprimersi, essere ascoltati, informarsi, fare proposte e influenzare l'agenda politica (es. Casa delle Associazioni e del Volontariato, Casa dei Giovani, Casa della Mobilità...);
- le scelte più importanti (P.I., decisioni e opere strategiche, bilancio e/o quote del bilancio) vanno sottoposte alla discussione delle assemblee di frazione e di quartiere almeno 2 volte prima del voto in consiglio: una per darne conoscenza e raccogliere le istanze dei cittadini, l'altra per permettere la discussione nel merito e rendere possibili le modifiche;
- elaborazione del Piano di Interventi della Città e del Piano comunale della mobilità (cfr. 3.3.2.1-2) come esperienze di urbanistica partecipata;
- riorganizzazione del Forum per i piani di intervento secondo il modello di Agenda 21, come luogo di discussione ed elaborazione delle tematiche ambientali nel loro complesso;
- istituzione di un *Seminario permanente per la partecipazione, l'inclusione e i beni comuni* presso il campus universitario, con funzione di elaborazione teorica, conoscenza e socializzazione di buone pratiche. Il campus può e deve diventare il vero *luogo delle idee*, dove i cittadini di Feltre possano incontrarsi e rinsaldare il proprio legame di comunità: questo *luogo* potrà ospitare interventi di alto livello, semplicemente con il contributo di molti feltrini, giovani e meno giovani, residenti o emigranti "del pensiero", e dei contatti che, tramite essi, già esistono e possono essere attivati e valorizzati;
- piena attuazione delle indicazioni in materia di partecipazione contenute nello Statuto e nei Regolamenti comunali vigenti;
- rielaborazione e adeguamento costante dello Statuto comunale e del Regolamento di partecipazione, a seconda delle esigenze che si riscontreranno nell'azione di governo;

- partecipazione alla rete dei Comuni per i beni comuni e alle reti dei comuni virtuosi.

## 1.2 Inclusione

La città di Feltre ha conosciuto e conosce un importante fenomeno migratorio. Da almeno dieci anni, ogni anno si stabiliscono in città circa 700 persone provenienti “da fuori”: cittadini dei comuni vicini, cittadini comunitari e non comunitari; ogni anno circa 500 residenti lasciano la nostra città. Questo importante fenomeno è all’origine del sensibile aumento di popolazione che il nostro Comune – in controtendenza rispetto a quasi tutti gli altri territori della provincia di Belluno – ha conosciuto: circa 2.000 residenti in più nell’ultimo decennio.

Esso è fonte di forza per la comunità cittadina, permettendo la conservazione di servizi per essa vitali; è altresì condizione di arricchimento culturale e sociale, di commistione fra saperi ed esperienze diverse.

Tuttavia, questo fenomeno è passato quasi inosservato per le istituzioni cittadine, ed è stato oggetto di iniziative di carattere episodico: sono le numerose associazioni volontaristiche ad aver svolto un meritorio ruolo di supplenza.

È ora che il Comune si faccia carico di una organica politica dell’inclusione, per aumentare il livello di coesione della comunità cittadina, nei quartieri e nelle frazioni. In assenza di tale politica, la ricchezza potenziale assicurata da un ricambio costante e continuo della popolazione può lasciar spazio a criticità, incomprensioni e tensioni, alla formazione di diverse comunità parallele o, semplicemente, alla disarticolazione del tessuto sociale cittadino.

Le politiche dell’inclusione non riguardano soltanto i migranti: c’è bisogno di inclusione per favorire la coesione fra generazioni; per diminuire la disparità di trattamento fra uomini e donne; per facilitare l’accessibilità ai servizi alle persone diversamente abili; per ridurre la marginalità sociale e la polarizzazione in seno alla comunità.

Per questo proponiamo:

- di orientare tutte le azioni di governo, in special modo quelle sociali e culturali, ad una organica visione inclusiva, sviluppando l’inclusione come prassi istituzionale ordinaria, per rimuovere i determinanti culturali, economici e politici dell’esclusione e informando gli interventi ai principi di sostenibilità, continuità, capillarità;
- la redazione annuale del Bilancio sociale, attraverso cui il Comune rende conto alla cittadinanza del proprio operato non soltanto in termini economico-finanziari, ma anche in termini di ricaduta sociale, dando particolare evidenza alle politiche per le persone diversamente abili;
- la redazione del Bilancio di genere, come strumento che consente innanzitutto di rendersi conto delle disuguaglianze di genere che, spesso inavvertitamente, hanno la loro origine nelle politiche sociali ed economiche. Queste, infatti, non sono neutrali, poiché il diverso ruolo di uomini e donne nella famiglia e nella società origina diverse esigenze nella tipologia di servizi offerti dalle Amministrazioni Comunali, soprattutto quelli che meglio sostengono la riconciliazione del lavoro e della famiglia;
- riattivare lo sportello “Informa migranti”, con una regia comunale, per offrire consulenza ai cittadini stranieri, supportarli nella compilazione delle pratiche burocratiche per la loro permanenza sul territorio, offrire ascolto e informazioni sui servizi presenti nella realtà cittadina;
- potenziare i progetti di formazione linguistica rivolti soprattutto alle donne, che più facilmente rimangono escluse dal lavoro e dalla vita sociale. Questo potrebbe essere il primo passo di un progetto più ampio per la loro emancipazione dal ruolo madre-moglie;

- strutturare corsi di formazione a scopo di inserimento lavorativo che siano tarati sulle reali necessità del territorio, affiancandoli a un progetto di sensibilizzazione per i datori di lavoro.

### **1.3 Comunicazione e e-democracy**

La comunicazione fra amministrazione e cittadini deve essere potenziata, e uniformata a criteri di semplicità, trasparenza, accessibilità.

Vogliamo proseguire sulla via, già intrapresa negli ultimi anni, della semplificazione del linguaggio amministrativo, e fare in modo che nel più breve tempo possibile tutte le delibere, le ordinanze, le bollette, le comunicazioni di ogni tipo siano chiare e comprensibili.

L'amministrazione deve usare ogni mezzo per facilitare l'accesso agli atti, pubblicizzare e diffondere le sedute del Consiglio comunale, favorire l'incontro – fisico, epistolare, telematico – con i cittadini, dar conto alla cittadinanza del proprio operato politico (es. anagrafe degli eletti).

Va reintrodotta una comunicazione cartacea, semestrale o annuale, fra amministrazione e cittadini, almeno fino a quando internet non sia accessibile in tutto il territorio comunale.

Vanno in ogni caso sfruttate tutte le possibilità offerte da internet, seguendo le indicazioni del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), secondo cui è un vero e proprio diritto dei cittadini quello di colloquiare con la Pubblica Amministrazione in modalità digitale. Per questo dobbiamo impegnarci a fondo:

- per investire nelle procedure applicative, in modo da rendere i portali comunali idonei per questa esigenza (MyPortal, SIT, centrogiovani);
- per superare il divario digitale, sia dal punto di vista di accesso alla rete che del suo utilizzo da parte dei cittadini; in particolare bisogna:
  - a) collegare con la banda larga e/o con la fibra ottica tutto il territorio comunale, con particolare riguardo alle frazioni, proseguendo le collaborazioni già avviate con la Regione del Veneto, il Consorzio Bim Piave, la Comunità Montana Feltrina e le aziende di Telecomunicazioni;
  - b) realizzare una rete wi-fi civica gratuita che permetta di realizzare, rapidamente ed a costi contenuti, una prima connessione del territorio comunale;
  - c) favorire la creazione nelle frazioni di spazi dotati di una o più postazioni di lavoro collegate ad Internet, fornite di programmi utilizzabili liberamente (open source) dai cittadini;
  - d) favorire e facilitare l'accesso ai servizi offerti dalla rete da parte di tutte le fasce della popolazione, favorendo l'innovazione tecnologica fin dalle scuole primarie e prevedendo appositi corsi di alfabetizzazione digitale per fasce sensibili (anziani, cfr. 3.2.2.1).

## 2. Le risorse

L'attuale fase di crisi economica si sta abbattendo anche sul nostro Comune, comportando difficoltà di bilancio a cui non eravamo abituati.

Le politiche liberiste di rigore concordate a livello europeo dagli Stati membri si stanno traducendo in tagli drastici ai trasferimenti per le autonomie locali. Tale situazione viene peggiorata nel nostro Paese dall'applicazione dei tagli secondo la logica dei "tagli lineari"; l'estensione del Patto di stabilità ai servizi comunali rallenta la capacità di investimento, anche attraverso la formula classica del mutuo ordinario.

Da ultimo, e non per importanza, si assomma a tutto ciò la gestione economica dell'amministrazione uscente, che non è stata in grado di mettere in campo misure strutturali, efficaci e decise per far fronte ad una situazione sempre più difficile, né di gestire con autorevolezza e determinazione alcune partite di decisiva importanza per le casse comunali (ad es. questione Italgas).

Il bilancio che lascia in eredità alla città è un bilancio fortemente ingessato, in anticipazione di cassa per 2,5 milioni di euro, e che è stato chiuso soltanto ricorrendo a finanziamenti straordinari.

Per reperire le risorse necessarie intendiamo:

- recuperare flussi di cassa, attraverso una minuziosa analisi della spesa consolidata. Si tratta di passare al setaccio le spese comunali, al fine di realizzare, dove possibile, economie di gestione. In questo senso va attuata una seria politica di risparmio energetico sugli edifici e sugli impianti comunali (cfr. 3.3.1.1), vanno valutate soluzioni alternative per la gestione degli impianti sportivi comunali e, in generale, vanno valutate le voci di spesa in funzione delle priorità di bilancio;
- ottimizzare la gestione del personale. È indispensabile valorizzare al massimo le competenze presenti all'interno dell'Amministrazione attraverso un processo di responsabilizzazione di ogni ufficio. Questo si può ottenere attraverso un articolato percorso di ridefinizione dei compiti individuali e di settore e con il passaggio completo all'amministrazione digitale che comprenda una maggiore interazione fra le procedure applicative in uso, un maggiore utilizzo delle funzioni per la gestione documentale, già oggi disponibili, il potenziamento degli strumenti di comunicazione interna, il protocollo individuale, l'interscambio degli atti e il costante monitoraggio dello stato di avanzamento delle pratiche.

Particolare attenzione deve essere dedicata alla formazione ed aggiornamento del personale che deve svolgere il proprio importante compito non al servizio della burocrazia ma dei cittadini di Feltre. Per questo motivo è indispensabile definire obiettivi e indicatori di risultato a breve e medio termine, da sottoporre a periodica verifica, in modo tale da garantire e migliorare l'efficienza della macchina comunale. Allo stesso modo deve essere assicurata la specifica preparazione di quanti vengono chiamati a ricoprire incarichi di competenza comunale attuando un efficiente controllo e valutazione dei centri di spesa e dei costi delle prestazioni.

Per quanto riguarda il capitolo strategico delle manutenzioni è indispensabile organizzare il servizio su basi innovative attraverso programmi mirati di intervento in grado di coprire sia il centro che le frazioni ed articolati secondo i diversi periodi dell'anno;

- attuare politiche di rete con i Comuni del territorio feltrino, con la Comunità Montana Feltrina, con l'ULSS n. 2 e con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi per il reperimento di finanziamenti europei, nazionali e regionali. Si tratta di istituire un tavolo di lavoro permanente fra le amministrazioni, che lavori insieme su progetti di largo respiro, mostrando capacità di progettazione a medio e lungo termine. Bisognerà

innanzitutto mettere in rete il personale locale che in questi anni ha lavorato sui bandi europei, nazionali e regionali, ottimizzando le risorse e costituendo una struttura territoriale di base, appositamente dedicata a questo compito specifico. Bisognerà quindi approntare strategie di formazione continua in materia di progettazione europea, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi o master. Infine, bisognerà stabilire un contatto diretto con Bruxelles, appoggiandosi ai parlamentari europei italiani e veneti e avvalendosi della collaborazione di *fundraiser* residenti in loco.

### **3. Le azioni di governo**

Le azioni di governo devono essere calibrate sull'individuazione dei bisogni reali dei cittadini. Per noi sono reali quei bisogni, il cui soddisfacimento migliora la qualità della vita e promuove lo sviluppo armonico della persona, delle sue inclinazioni, delle sue facoltà. Di conseguenza, sono per noi prioritari gli interventi che tutelano e valorizzano i beni comuni, intesi come beni e servizi essenziali per un'esistenza dignitosa dei cittadini e che per questo vanno sottratti alle logiche di mercato. In questo senso, sono beni comuni le politiche sociali (3.1), della formazione (3.2), dell'ambiente e del territorio (3.3); è in funzione di esse che va stabilita la priorità nella realizzazione delle opere pubbliche (3.4). Desideriamo una città sostenibile, nella quale i cittadini si trovino a proprio agio e siano in condizione di sperimentare la dimensione del vivere bene e piacevolmente. Tutto ciò è condizione indispensabile per dare alla comunità una prospettiva di futuro alternativa, solida e concreta: per creare occupazione mettendo a frutto le risorse – ambiente, arte e cultura – che il nostro territorio possiede (3.5).



### **3.1 Le politiche sociali**

Nell'attuale situazione di crisi economica ed occupazionale, le politiche sociali dovranno avere la priorità nei prossimi anni, per far fronte ad una situazione già difficile e che potrà raggiungere livelli di vera e propria emergenza.

In mancanza di un rinnovato impegno da parte del Comune, diretto e indiretto, sarebbero sempre più le famiglie a doversi far carico di un ruolo di welfare alternativo e sostitutivo, e diventerebbero l'unico vero ammortizzatore sociale.

Già oggi la maggior parte delle famiglie è costretta ad assumersi il peso principale dell'assistenza agli anziani e molte ancora restano la principale fonte di sostegno ai più giovani con problemi di disoccupazione o precariato; sono sempre le famiglie a doversi far carico dei famigliari diversamente abili. Le famiglie hanno, inoltre, molteplici e differenti bisogni nei riguardi della prima infanzia, missione spesso in conflitto con le esigenze dell'attività lavorativa e con quelle di uno spazio dedicato alle necessità individuali.

Non è accettabile che sulle famiglie e sui cittadini vengano scaricati i costi e il peso delle politiche di rigore economico europee, statali e regionali. In un contesto in cui la spesa pubblica per i servizi essenziali tende a calare, il Comune diviene l'ultimo anello di tenuta per assicurare ai cittadini un'esistenza dignitosa.

Pur nell'attuale momento di carenza di risorse, il Comune deve dunque compiere ogni sforzo per non abdicare a questo compito. Bisognerà allora mettere in rete, in un'ottica di collaborazione e secondo un disegno d'insieme, tutti i soggetti – istituzioni e associazioni – che operano nel settore sociale e socio-sanitario. L'obiettivo è quello di coordinare gli interventi, eliminare sovrapposizioni, ricercare insieme finanziamenti straordinari. Più ancora che negli altri settori di intervento, nell'ambito delle politiche sociali il metodo deve essere quello del coinvolgimento dell'intero territorio feltrino.

La sfida della sostenibilità sociale è cruciale, può essere superata soltanto facendo squadra!

Bisognerà dunque: 1) potenziare l'Azienda comunale per i servizi alla persona; 2) rafforzare il rapporto del comprensorio feltrino con l'ULSS n. 2; 3) svolgere un'opera di coordinamento e valorizzazione del volontariato; 4) mettere in campo azioni di sostegno all'occupazione, per quanto di competenza comunale.

#### **3.1.1 L'Azienda feltrina per i servizi alla persona**

L'Azienda speciale comunale dimostra una notevole capacità operativa e d'intervento e si distingue per buona gestione delle risorse. La necessità di far fronte ad un numero crescente di richieste e bisogni sta tuttavia creando una situazione di criticità di bilancio, di cui il Comune deve farsi carico.

In questo quadro, la probabile sottrazione dell'Azienda ai vincoli del patto di stabilità comunale, prevista nel decreto Monti, costituirebbe un'opportunità da sfruttare a fondo e permetterebbe di incrementare i servizi gestiti dall'Azienda, anche al di là delle consuete aree d'intervento, trasferendo servizi sociali e risorse direttamente gestiti dal Comune.

Il suo ruolo potrà essere potenziato in diverse direzioni:

- interna, con particolare attenzione all'ampliamento dei servizi verso le patologie di deterioramento senile e all'attivazione di posti letto nell'ottica dell'ospedale di comunità;
- progetti di inclusione sulle vecchie e nuove povertà, monitorando i bisogni emergenti nel settore della marginalità sociale, promuovendo una politica dell'abitare sociale (*social housing*);
- assunzione di politiche nell'area dell'infanzia (asili nido), e promozione di politiche di sostegno alla famiglia (centri famiglia, servizi di mediazione familiare, corsi di formazione genitoriale, di preparazione alle responsabilità legali, di auto-aiuto tra

famiglie, di supporto extra-scolastico, introduzione del “quoziente familiare” nel calcolo ISEE).

### **3.1.2 L'ULSS n. 2 e l'Ospedale di Feltre**

L'ULSS n. 2 e l'Ospedale di Feltre costituiscono un patrimonio irrinunciabile e un riferimento imprescindibile nell'ambito delle politiche sociali e socio-sanitarie.

Il continuo aumento della popolazione anziana, sparsa su un territorio vasto, e l'incidenza di patologie degenerative e neoplastiche, richiedono di confermare le adeguate strategie assistenziali (territoriali e ospedaliere) attivate, nonché le campagne di prevenzione primaria e secondaria, all'avanguardia non solo nel Veneto.

A questo scopo servono un assetto e un modello istituzionale ben chiari:

- conservazione dell'ULSS n. 2 di Feltre, che è area a forte attrazione interprovinciale e interregionale;
- modello sanitario che per specificità, storia e interessi delle nostre zone, sancisca la complementarità paritaria fra l'ospedale di Belluno e l'ospedale di Feltre;
- un presidio ospedaliero feltrino che confermi sotto il profilo strutturale, funzionale e operativo quello attuale, in un'ottica di collaborazione e ottimizzazione delle risorse in ambito provinciale;
- quota sanitaria maggiorata per la provincia di Belluno, non per funzioni ristrette, ma per la globalità delle prestazioni, poiché la sanità in montagna – soprattutto quella territoriale – ha costi più alti rispetto alla pianura.

Chiarito ciò, è necessario attuare tutte le strategie che consentano un continuo e costante raccordo fra l'Azienda e il territorio. Per questo riteniamo necessario:

- rilanciare il ruolo istituzionale della Conferenza dei Sindaci, come organo di effettivo collegamento fra le istanze della popolazione e quelle dell'ULSS, intervenendo direttamente dove ne ha la competenza (servizi sociali), e fungendo autorevolmente da strumento di *moral suasion* negli altri settori. Se il nuovo Piano Socio-Sanitario attribuirà ad essa – come pare – ruoli di partecipazione e proposta per l'individuazione e conferma del Direttore Generale, tale Collegio assume una nuova, delicata posizione, e potrà giocare un ruolo decisivo per sottrarre le nomine nel settore socio-sanitario a logiche di spartizione partitica, nell'interesse del territorio;
- rendere più efficace l'elaborazione e l'utilizzo del Piano di Zona, come strumento per la formulazione di politiche integrate fra Comuni e ULSS, adeguandolo alle continue e significative modifiche del tessuto sociale del territorio, e calibrandolo sui bisogni consolidati ed emergenti. In particolare, devono trovare adeguata elaborazione politiche della famiglia di medio periodo e interventi nell'area del disagio (psichico, familiare, adolescenziale e adulto), nell'ottica di una ricucitura fra dimensione sanitaria e psico-sociale della salute. Nel quadro di un sistema sanitario in continua evoluzione, è inoltre da considerare la possibilità di istituire uno sportello informativo, per fornire ai cittadini informazioni economiche (nuovi ticket), burocratico-organizzative (esenzioni varie, pratiche, modulistica), tecnico-sanitario (LEA e altre prestazioni, codici PS).

### **3.1.3 Il ruolo del volontariato**

Il volontariato è una realtà molto importante nel territorio comunale, e ne costituisce un elemento di straordinaria ricchezza. Associazioni di supporto e sostegno alle attività ospedaliere, di auto-aiuto, di solidarietà, associazioni sportive, ricreative, culturali contribuiscono in maniera decisiva al benessere dei singoli e alla coesione della comunità, svolgendo in alcuni casi un ruolo di supplenza delle istituzioni.

Ciononostante, l'attività del volontariato non è sufficientemente valorizzata nel nostro Comune; occorre una forte azione di promozione, sostegno e coordinamento del volontariato.

Per questo proponiamo:

- attribuzione al Comune di una specifica funzione di Coordinamento delle associazioni, divise per interessi, settori di intervento e target di riferimento, per condividere in modo partecipato e trasparente bandi di progetto, fondi, iniziative e gestione degli spazi pubblici (cfr. 1.2);
- realizzazione di un rapporto (osservatorio) che fornisca dati sul volontariato e sul suo valore economico; documentazione e socializzazione dei dati raccolti in modo da individuare settori carenti o poco utilizzati dai cittadini; riconoscimento delle abilità e delle competenze acquisite attraverso le esperienze di apprendimento/esecuzione di prestazioni non formali ed informali delle varie associazioni;
- orientamento delle competenze acquisite dalle varie associazioni verso progetti condivisi Comune/comunità, per permettere di sostenere e facilitare il volontariato, oltre che di usufruire di risorse alternative.

### **3.1.4 Il sostegno all'occupazione**

Le politiche del lavoro sono in capo alla Provincia. In ogni caso, il Comune può fare la sua parte nel tentativo di sostenere l'occupazione: oltre a interventi volti a creare nuove opportunità di lavoro (cfr. 3.5), all'estensione della banda larga su tutto il territorio comunale con beneficio per le imprese (cfr. 1.3), può infatti farsi carico di una funzione di coordinamento fra i diversi soggetti interessati e proporsi come una sorta di "cabina di regia" sulle tematiche occupazionali.

Per questo proponiamo l'istituzione di un Osservatorio locale sul lavoro, con associazioni di categoria, rappresentanti degli ordini professionali, organizzazioni sindacali, con funzioni di:

- approfondimento delle dinamiche occupazionali;
- raccolta di informazioni sugli ambiti di formazione e competenze esistenti nel territorio;
- ottimizzazione dell'incrocio fra domanda e offerta, anche attraverso la creazione di una bacheca digitale completa e aggiornata;
- creazione di sinergie e di economie di scala;
- politiche di incentivazione e sgravi per particolari tipologie di imprese (giovani, piccoli esercizi di vicinato nelle frazioni, nei quartieri e nel centro storico, imprese che investono in sicurezza e qualità);
- intermediazione del Comune con le Banche, al fine di rendere possibile l'accesso al credito da parte di piccoli imprenditori e artigiani;
- intermediazione del Comune con le Banche, al fine di rendere possibile esperienze di micro-credito per famiglie in difficoltà e lavoratori disoccupati.

### **3.2. Le politiche della formazione**

La dimensione culturale è troppo spesso confusa, a livello di pratiche amministrative, con l'organizzazione e la promozione di eventi: mostre, concerti, iniziative anche di alto livello, ma estemporanee ed episodiche.

Per questo preferiamo usare l'espressione di "politiche della formazione": per noi cultura è ciò che promuove lo sviluppo armonico della persona e delle sue facoltà, il processo di formazione continua dei cittadini di ogni età e livello di istruzione. Cultura in tal senso è l'istruzione e la formazione professionale che si riceve a scuola; cultura è avere l'opportunità di imparare a suonare uno strumento, guardare un quadro, recitare, dipingere o scolpire, gustare un libro o una poesia; cultura è apprendere lingue e linguaggi; cultura è lo sport.

In una parola, cultura è tutto ciò che contribuisce al nostro benessere psico-fisico, che ci dà strumenti per interpretare il mondo in cui viviamo, che ci permette di riconoscere e apprezzare le "cose belle" nella vita.

Una comunità vive e si organizza in funzione di questo. Il Comune deve assumere la cultura, cioè la formazione continua dei suoi cittadini, come priorità e guida nell'azione di governo. Per riuscirci, deve attuare una politica di ampio respiro, superando la logica delle iniziative estemporanee, degli eventi effimeri, della semplice conservazione del patrimonio esistente. Ciò è possibile, mettendo innanzitutto in rete le enormi potenzialità e risorse di cui la nostra città già dispone e investendo sulla dimensione sociale della cultura.

Per questo è indispensabile: 1) lavorare, assieme alle scuole, per un piano dell'offerta formativa comunale; 2) investire nei settori della formazione maggiormente trascurati dal nostro sistema scolastico, trasformando la cittadella storica in un luogo della cultura sociale; 3) ripensare l'offerta universitaria in funzione delle ricadute culturali nel tessuto sociale cittadino, e far diventare il campus il vero *luogo delle idee* della città di Feltre; realizzare un censimento degli spazi pubblici come luoghi della socialità, regolamentandone l'utilizzo secondo criteri di accessibilità e trasparenza; 4) promuovere e potenziare l'attività motoria e sportiva, sostenendo l'impegno delle associazioni sportive feltrine; 5) coordinare le attività delle numerose associazioni culturali cittadine, promuovere le occasioni di intercultura.

#### **3.2.1 Piano dell'offerta formativa comunale**

Feltre è un polo scolastico di grande rilevanza, le scuole sono frequentate da migliaia di alunni e migliaia sono le famiglie interessate. L'offerta formativa dei licei, degli istituti tecnici e professionali è assai ricca; si riscontra invece una forte carenza nel settore delle scuole delle arti e dei mestieri, con l'unica eccezione della scuola per cuochi-camerieri e parrucchiere-estetiste.

È importante che il Comune sappia proporsi come istituzione capace di promuovere un coordinamento tra le scuole del territorio, allo scopo di elaborare un piano dell'offerta formativa territoriale in grado di utilizzare le risorse presenti, soddisfare le aspettative delle famiglie, rispettare la progettualità educativa delle scuole. In questa azione, il Comune potrà appoggiarsi all'Azienda per i servizi alla persona (cfr. 3.1.1).

Obiettivi del piano sono:

- coordinare, attraverso protocolli e intese con le istituzioni scolastiche, interventi mirati che riguardino gli edifici, i trasporti, i servizi pre- e post-scuola, il sostegno alle famiglie in difficoltà, l'orientamento, l'inclusione di tutti cittadini, le iniziative in ambito culturale e sportivo;

- integrare le risorse finanziarie del Comune e delle scuole come strada fondamentale per valorizzare il capitale culturale presente sul territorio (biblioteca, musei, impianti sportivi...), e per ottimizzare le proposte di ampliamento formativo avanzate dai singoli istituti che, accanto ad attività presenti in ciascuna scuola, potranno sviluppare anche vocazioni specifiche;
- promuovere la presenza in città di scuole professionali delle arti e dei mestieri, lacuna tanto più inspiegabile, quanto più – anche nell’attuale situazione di crisi – è forte la domanda di figure specializzate nelle professioni manuali.

### **3.2.2 La città vecchia come cittadella della cultura sociale**

Il centro storico di Feltre, borgo di rara bellezza, vive da decenni una lenta agonia, e fatica a trovare una sua dimensione specifica, in grado di restituirgli vitalità. Esso era vivo fino agli anni '90, quando era ancora densamente abitato; il suo spopolamento in favore dei quartieri della città bassa ne ha contestualmente causato il progressivo declino.

Per quanto siano da ricercare tutte le strade per attirare nuova residenzialità, anche popolare, entro le mura, non è per questa via che il centro storico potrà ritrovare una sua quotidianità.

Bisogna piuttosto dar seguito, a nostro avviso, ad un’iniziativa dell’attuale amministrazione: l’istituzione del polo bibliotecario presso palazzo Borgasio. Si tratta di inquadrare questa iniziativa nella più ampia visione di una nuova politica della formazione, facendo diventare la cittadella un vero e proprio centro della cultura sociale. A tale scopo proponiamo le seguenti azioni.

#### **3.2.2.1 Biblioteca**

La nuova biblioteca deve diventare una vera “piazza del sapere” (Martinotti-Agnoli). La biblioteca deve garantire flessibilità di orari e facilità di accesso e deve, così, sapersi riconfigurare con facilità per ospitare conferenze, piccoli concerti, proiezioni; è necessario poter disporre di spazi per la lettura, per l’ascolto della musica, per l’organizzazione di un cineforum, per prendersi un caffè. In tal modo la biblioteca diviene luogo di qualità, di accoglienza, di transito e di sosta, dove è possibile non solo fruire di libri, ma anche creare incontri e relazioni intellettuali e affettive; essa diventa un vero e proprio luogo di inclusione, che sappia recepire le esigenze della popolazione e rivolgersi anche a quelle fasce della popolazione (adolescenziale, preadolescenziale, anziana) che faticano a trovare risposte nel territorio. In quest’ottica, nell’ambito delle attività della biblioteca dovrebbero trovare spazio corsi di alfabetizzazione digitale rivolti agli anziani, per permettere loro di utilizzare gli strumenti telematici, verso i quali vengono dirottate un numero sempre crescente di informazioni indispensabili.

Per una biblioteca intesa come luogo di socialità, la sistemazione della zona sotto il Castello diventa un elemento di invito a fermarsi e a restare per chi vi si reca.

Per tutto questo sarà necessario:

- procedere ad una riforma delle modalità di gestione della biblioteca, attraverso un ripensamento del Regolamento di gestione e la creazione di un Comitato di gestione aperto alle associazioni culturali operanti sul territorio;
- procedere al potenziamento della struttura, cercando in ogni modo di aumentare il personale, in conformità alle nuove esigenze di gestione.

Va inoltre considerata in un’ottica unitaria la gestione dei numerosi fondi librari privati di altissimo pregio presenti in città (fondo Guarnieri, fondo Dalla Palma, Centro studi Buzzatti...), e dell’archivio cittadino, su cui è urgente intervenire.

### **3.2.2.2 Formazione musicale e coralità**

In cittadella trovano ad oggi spazio la Banda comunale e l'Associazione culturale Unisono, con proprie scuole di musica e la proposizione di un'intensa attività concertistica, bandistica e jazz. Va valutata la possibilità di trovare spazi adeguati per trasferire in centro storico anche la Scuola comunale di musica «F. Sandi», in un'ottica di condivisione con la stessa. In questo modo, il centro storico diventerebbe lo spazio cittadino per la formazione musicale.

Il sostegno e la promozione delle attività musicali, dall'alfabetizzazione all'eccellenza, vanno perseguite con ogni mezzo, garantendo in primo luogo alla Banda città di Feltre e alla Scuola comunale di musica le risorse necessarie per condurre la propria attività formativa con continuità.

Va potenziata la collaborazione, già in essere, con il Conservatorio di Vicenza, come strumento per la formazione specialistica e didattica (cfr 3.2.3).

Vanno altresì valorizzati e sostenuti i numerosi cori presenti sul territorio comunale.

### **3.2.2.3 Teatro**

Il teatro de La Sena, per il quale si intendono ricercare tutti i finanziamenti necessari al suo completamento (cfr. 3.4), va a propria volta gestito in un'ottica di cultura sociale. Esso può e deve divenire un laboratorio teatrale, a disposizione delle compagnie teatrali amatoriali già presenti nel territorio feltrino.

Il teatro va messo a completa disposizione della cittadinanza, vanno dunque ricercati i modelli di gestione più idonei per consentirne il più ampio e facile utilizzo per attività teatrali, concertistiche e culturali in genere.

### **3.2.2.4 Musei**

Anche i musei sono un'istituzione culturale a forte vocazione sociale, configurandosi come una «istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo» (ICOM, 1986), perseguendo in primo luogo finalità di sostegno alla ricerca e allo studio, promozione di attività didattiche, realizzazione e diffusione di pubblicazioni, collegamento e raccordo con gli istituti scolastici, universitari, enti ed istituti culturali a fini di ricerca, formazione e informazione.

Si pone con urgenza il problema, raramente affrontato con cognizione di causa, della valorizzazione del sistema museale feltrino. Ne va sottolineata la specificità, che lo distingue da tutte le altre realtà presenti in area provinciale e che si articola nella presenza di due istituzioni di altissimo valore: il Museo Civico e la Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda", la peculiarità della quale, ben nota agli addetti ai lavori, potrebbe portarla a diventare un centro di studi di interesse nazionale e internazionale.

Per giungere a questo è necessario porre obiettivi concreti e realizzabili:

- revisione del vigente Regolamento dei Musei, che risale al 1978; esiste una bozza già sottoposta all'attenzione degli organi competenti, che tuttavia non è mai stata portata in consiglio comunale per l'approvazione. Tale bozza recepisce la normativa nazionale e internazionale sull'argomento e prevede, tra l'altro, la sostituzione della Commissione dei musei di nomina politica (attualmente priva di funzioni significative) con un comitato scientifico di supporto all'attività del Conservatore, composto da esperti di archeologia, storia dell'arte, storia, studi demologici ed etnografici, architettura e restauro;
- potenziamento della didattica museale, con particolare riferimento alle scuole, ma senza dimenticare le recenti esperienze nazionali nell'ambito della didattica per gli adulti;
- promuovere iniziative che si avvalgano il più possibile delle risorse interne, valorizzando anche in questo caso il patrimonio esistente;

- instaurare un dialogo con le associazioni, che rappresentano uno dei motori trainanti della vita culturale cittadina, e mantenere vive le relazioni con le istituzioni culturali che operano nel territorio (Soprintendenze, Archivio di Stato, Museo Diocesano, Museo Etnografico Provinciale);
- promuovere il coinvolgimento delle frazioni, in genere molto attive sul piano culturale.

### **3.2.3 L'università, il campus e gli spazi per la socialità**

L'offerta formativa universitaria va seriamente ripensata in funzione delle effettive ricadute culturali sul tessuto sociale cittadino.

Chiuso il rapporto con l'Università IULM, stante l'attuale legislazione italiana che – non a torto – limita la proliferazione dei corsi universitari, non è immaginabile poter attivare, almeno nel breve periodo, corsi universitari veri e propri, con docenti residenti in sede.

In questo quadro, bisogna interrogarsi a fondo sull'opportunità di finanziare, con un investimento comunque ingente per le casse del Comune, una serie di corsi e *master class* di breve durata, slegati l'uno dall'altro e senza una visione organica.

Per noi non esiste il problema di “riempire il campus”, magari nei mesi estivi: la formazione superiore e universitaria deve essere realmente utile a chi ne fruisce, e costituire una vera occasione di crescita culturale e professionale. Solo così può avere una ricaduta effettiva sul territorio, in quanto le persone che ne hanno beneficiato riversano in esso le competenze acquisite.

Ciò premesso, è per noi preferibile concentrarsi su pochi corsi-master di qualità, con durata almeno annuale, con lezioni in presenza svolte con continuità, preferibilmente in settori intorno ai quali sia possibile costruire un'offerta formativa cittadina organica e continua; tutto questo potrebbe consentire un contenimento dei costi, e comunque una migliore allocazione delle risorse.

Ad esempio, va valutata la possibilità di potenziare i corsi del settore socio-sanitario: essi costituiscono un anello importante di collegamento fra i corsi superiori ad indirizzo biologico e socio-sanitario presenti in città, e l'ULSS n. 2, l'Ospedale e le possibilità di impiego nel settore. Ancora, possono essere valutate specializzazioni in ambito musicale, integrandole in un disegno organico di formazione musicale cittadino che vada dall'alfabetizzazione alla specializzazione, cercando di far partire in città la sezione di liceo musicale. Essendo attiva in città la sezione di liceo linguistico e importante l'attrazione della nostra economia verso l'area tedesca, si può pensare ad un corso di tedesco altamente specialistico, con obbligatorietà di periodi di studio intensivo all'estero, orientato alla piena padronanza del tedesco economico, commerciale e della *green economy*. Va potenziato l'attuale master in bio-edilizia, collegandolo alla necessaria riconversione del settore dell'edilizia verso il recupero dell'esistente e il risparmio energetico.

Non vanno in ogni caso trascurate possibili collaborazioni con università straniere, che sovente hanno costi più contenuti rispetto agli atenei italiani, e con l'Università di Trento, in considerazione della sua completa autonomia che gli consente di operare anche scelte indipendenti rispetto al panorama nazionale.

Non possiamo permetterci di avere un campus universitario strutturalmente all'avanguardia, riscaldato d'inverno, e sotto-utilizzato. Bisogna intervenire sul regolamento di gestione, e riservare al Comune la possibilità di utilizzarlo per iniziative di carattere culturale, di approfondimento e di ricerca aperte alla cittadinanza. Esso deve diventare a tutti gli effetti un centro culturale della città, luogo di elaborazione e dibattito e spazio di formazione continua (cfr. 1.1), centro studi cittadino verso cui potrebbero confluire – in assenza di spazi adeguati presso la biblioteca – alcuni importanti fondi librari privati (cfr. 3.2.2.1).

Può essere valutata inoltre l'opportunità di collocare al campus alcune scuole delle arti e dei mestieri, facendolo diventare un centro per la formazione professionale specializzata.

Parimenti, va realizzato un censimento completo di tutti gli spazi pubblici di proprietà comunale (ex scuole, casèi, sale civiche, sale varie), regolamentandone l'utilizzo secondo criteri di accessibilità e trasparenza. Stante l'impossibilità da parte del Comune di intervenire per mettere i fabbricati a norma, vanno studiate forme di cessione in comodato alle associazioni, per periodi di durata variabile a seconda degli interventi che le stesse si impegnano a realizzare. Tuttavia, là dove i fabbricati contengano sale e spazi che possono diventare luogo di incontro, dibattito, iniziative, bisogna trovare il modo affinché questi siano messi dai comodatari a disposizione dei cittadini in maniera non discrezionale.

### **3.2.4 Attività motoria e sport**

Il moto, l'attività fisica, lo sport amatoriale e agonistico sono una parte essenziale per la formazione armonica della persona, permettono il mantenimento dell'equilibrio psico-fisico, costituiscono il mezzo migliore per conservare una buona forma fisica e contrastare situazioni di disagio.

Il sistema scolastico italiano tiene purtroppo scarsamente in conto l'importanza dello sport come elemento formativo e condizione di benessere delle persone, relegandone l'insegnamento ad un ruolo ingiustamente secondario. Per questo le numerose associazioni sportive attive nella realtà comunale svolgono un'opera di grande rilievo, soprattutto nei confronti di giovanissimi e giovani.

Per esse proponiamo:

- una politica di coordinamento e di ascolto, volta a recepirne le esigenze e a facilitare l'accesso a bandi e finanziamenti (cfr. 3.1.3);
- lo studio di soluzioni alternative all'attuale gestione degli impianti sportivi, con l'obiettivo di renderne l'utilizzo accessibile a pari titolo e costo da parte di tutte le associazioni. Gli eventuali risparmi, realizzati in conseguenza di economie di scala nella gestione degli impianti, devono essere re-investiti in favore delle associazioni che promuovono lo sport, con criteri chiari e superando la logica della distribuzione "a pioggia";
- una politica di collegamento con i programmi di promozione della salute dell'ULSS n. 2, al fine di realizzare sinergie per aumentare le occasioni di attività motoria rivolte alla popolazione adulta ed anziana, ottimizzando gli investimenti disponibili;
- un intervento complessivo sull'ambiente costruito, per aumentare i chilometri in sicurezza e lontano dal traffico veicolare di percorsi per ciclisti, pedoni e podisti; una progettazione complessiva che colleghi l'area del Bosco Drio le Rive, di Pra del Moro, della palestra Luzzo, dello stadio Zugni Tauro, del parco comunale, con l'obiettivo di renderla un'unica area urbana attrezzata per la pratica dello sport (cfr. 3.3).

### **3.2.5 Associazioni, gemellaggi e intercultura**

Va perseguita anche con le associazioni culturali una politica di coordinamento, con gli stessi obiettivi già indicati per il volontariato in genere (cfr. 3.1.3).

Va sostenuta e incentivata l'attività del Comitato comunale per i gemellaggi, come importante strumento di scambio giovanile, sportivo, turistico e interculturale con le città gemelle. A oggi, Feltre è gemellata con sette città: Bagnols-sur-Cèze (Francia), Braunfels (Germania), Colonia del Sacramento (Uruguay), Dudelange (Lussemburgo), Eeklo (Belgio), Kiskunfélegyháza (Ungheria) e Newbury (Inghilterra).

Attraverso l'attività di volontariato dei componenti il Comitato per i gemellaggi, al quale il Comune ha demandato i rapporti con gli Amici europei, i rapporti con le città gemelle vengono portati avanti annualmente anche attraverso l'organizzazione di progetti europei.



In tale campo va quindi incentivato il ruolo di coordinamento del Comitato per i gemellaggi, in un maggior coinvolgimento anche di altre realtà associative feltrine e di tutta la cittadinanza.

### **3.3 Le politiche dell'ambiente e del territorio**

Il territorio, l'acqua, l'aria e l'ambiente costituiscono un bene comune di inestimabile valore. Salvaguardarli ed utilizzarli con rispetto, affinché le generazioni future ne possano usufruire come noi, è un dovere sacrosanto per la nostra generazione.

La città di Feltre è inserita in un ecosistema di grandissimo pregio, alle porte del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e delle Dolomiti Patrimonio Unesco, e particolarmente delicato dal punto di vista ambientale. In particolare, la specifica conformazione geomorfologica della bassa Valbelluna dà luogo ad uno scarso ricambio di aria e al fenomeno dell'inversione termica nei fondovalle, con la conseguenza che gli inquinanti prodotti restano, più a lungo che altrove, in sospensione nell'aria.

Il territorio si presenta nel complesso in buono stato di conservazione; tuttavia, soprattutto in prossimità del centro cittadino, esso ha conosciuto un forte sfruttamento edilizio, cresciuto – nonostante gli strumenti urbanistici – in maniera caotica secondo le logiche della città diffusa; sono inoltre presenti fenomeni, anche gravi, di dissesto idro-geologico.

La politica ambientale e la pianificazione territoriale diventano dunque strumenti essenziali per migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo, creando condizioni positive per la salute dei cittadini. Vogliamo pertanto attuare: 1) una politica di riduzione dei consumi e dell'inquinamento, del risparmio energetico, dell'uso attento e rispettoso delle risorse; 2) una nuova politica urbanistica, capace di fermare il consumo del territorio, di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, di riqualificare frazioni e quartieri attraverso un ripensamento organico degli spazi urbani e della mobilità.

#### **3.3.1 Le politiche dell'ambiente**

##### **3.3.1.1 Riduzione dell'inquinamento e utilizzo delle risorse**

Il sindaco è responsabile della salute dei cittadini. Bisogna mettersi immediatamente al lavoro per ridurre l'inquinamento dell'aria, ed abbassare i valori delle polveri sottili (PM10 e 2,5), degli IPA (benzopirene) e dell'ozono che risultano ampiamente al di sopra dei valori di legge.

A tale scopo è necessario affrontare in un piano organico le principali cause dell'inquinamento: industria, riscaldamento degli edifici, traffico veicolare seguendo queste linee di azione:

- realizzazione di un Piano energetico comunale, attraverso cui:
  - a) analizzare i consumi pubblici (edifici, illuminazione, gestione calore), applicando tutte le strategie possibili per ridurli;
  - b) conoscere e socializzare buone pratiche in materia di risparmio energetico, facendo rete con i Comuni più virtuosi;
  - c) aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso l'incentivazione del fotovoltaico e delle bio-masse, anche in forma integrata, e prevedendo il tele-riscaldamento. Questi interventi devono essere finalizzati anche alla sostituzione dei tradizionali impianti di riscaldamento, nel tentativo di limitare le emissioni di polveri. Si prevede di favorire l'installazione di pannelli sulle coperture degli edifici esistenti, oppure a terra se in zone già urbanizzate, per integrare l'aspetto produttivo con la consapevolezza di un paesaggio agrario, rurale e naturale di altissimo pregio. Per quanto riguarda le bio-masse, le eventuali centrali, anche di piccole dimensioni, dovranno essere realizzate utilizzando le migliori tecnologie disponibili; va in ogni caso imposta la filiera corta e un'economia di prossimità nell'approvvigionamento di legna. La produzione di energia idro-elettrica può essere presa in considerazione per micro-generazione, mentre è opportuno fermare la realizzazione di centrali che alterino e modifichino l'alveo dei torrenti. Vale la pena ricordare che la soglia di sostenibilità dello

sfruttamento dei nostri corpi idrici è già oggi abbondantemente oltrepassata: il bacino della Piave è già sfruttato per il 90%, e sul territorio provinciale sono oggi oltre 130 le richieste di nuove concessioni di sfruttamento da parte di imprese private. In questo quadro, è opportuno non procedere con l'attuale progetto della centralina di Salgarda, ma lavorare ad esempio alla realizzazione di un parco fluviale sul torrente Caorame, corridoio di grandissimo pregio naturalistico fra il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e il Vincheto di Celarda;

- realizzazione di un Regolamento di bio-edilizia, volto a migliorare la qualità costruttiva degli edifici, le loro *performances* energetiche e al contenimento dei consumi, in caso di ristrutturazioni o nuove costruzioni, integrando la progettazione dell'involucro edilizio e dell'impiantistica;
- creazione di un tavolo di lavoro, promosso dall'amministrazione e aperto a rappresentanti del mondo dell'industria e ai cittadini, in cui concordare protocollo, metodi e sistemi di controllo delle emissioni atmosferiche;
- nell'ambito del Piano comunale della mobilità (cfr. 3.3.2), introdurre da subito misure per:
  - a) potenziare il trasporto pubblico sia su gomma (Prontobus), che su rotaia (navetta ferroviaria Feltre-Belluno);
  - b) intervenire sul trasporto individuale, attraverso la formazione di un coordinamento della mobilità per i luoghi di maggior richiamo (scuole, uffici, zone industriali, ospedale), promuovendo il *car sharing*, il *car pooling*, il servizio di noleggio con conducente, il potenziamento della mobilità ciclo-pedonale, la creazione di percorsi dedicati e di aree sottratte al traffico veicolare.

### **3.3.1.2 Raccolta dei rifiuti solidi urbani**

La raccolta e la gestione dei R.S.U. deve proporsi:

- di ridurre al massimo la produzione di rifiuti, attraverso una formazione e informazione continua dei cittadini e attraverso azioni di sensibilizzazione e coordinamento con il mondo della produzione e del commercio per una riduzione degli imballaggi all'origine;
- migliorare la qualità della raccolta differenziata, adottando il metodo di raccolta più virtuoso anche differenziando per zone le modalità di raccolta (porta a porta), in modo da ottimizzare gli investimenti attuali;
- ottimizzazione e potenziamento, per quanto possibile, dell'Ecocentro comunale.

### **3.3.1.3 Gestione del Servizio idrico integrato**

L'acqua è un bene comune ed è essenziale per la vita: non può essere assoggettata a logiche di mercato, va in ogni modo sottratta a gestioni private o di tipo privatistico e deve essere assicurata ai cittadini a costi equi e accessibili.

L'attuale gestione del servizio idrico, condotta dal BIM, si è rivelata disastrosa, accumulando in pochi anni un passivo di diverse decine di milioni di euro. Non è accettabile che il costo della cattiva gestione venga fatto ricadere sui cittadini!

Per questo è indispensabile e urgente:

- convocare al più presto un tavolo di crisi, aperto a rappresentanze della società civile e dei cittadini, per innescare un percorso di trasparenza volto ad accertare le responsabilità politiche e gestionali della situazione attuale;
- passare dall'attuale modello di gestione *in house* di tipo privatistico (spa) a una società di diritto pubblico (azienda speciale consortile), nei cui organi di controllo e gestione siano previste rappresentanze della società civile e della cittadinanza;
- mettere in discussione il metodo di calcolo normalizzato della tariffa, che scarica sulla bolletta e sui cittadini tutti i costi di gestione, e prevedere nuove forme di calcolo che considerino anche il ricorso a finanziamenti pubblici, fiscalità generale e tariffa di

gestione in modo integrato, in funzione non solo della tipologia del territorio, ma anche degli aspetti socio-economici degli utenti;

- agire sulla Cassa Depositi e Prestiti perché conceda prestiti a tassi agevolati per la realizzazione di opere e investimenti.

### **3.3.2 Le politiche della pianificazione territoriale**

Le grandi potenzialità offerte dalla pianificazione territoriale e recepite nel PAT sono state poco sfruttate dall'amministrazione uscente. Si è innanzitutto perso tempo nel tentativo di depotenziare il PAT, nel tentativo di scardinarne la logica e confermare gli indici edificatori del vecchio PRG per quanto possibile. Solo in un secondo tempo si è proceduto ad una sua attuazione, sulla quale rimangono per noi alcune decisive riserve, soprattutto per quanto attiene la gestione dei volumi e del credito edilizio. In ogni caso, i PI delle frazioni sono stati concepiti a nostro avviso più in un'ottica edilizia che di progettazione urbanistica vera e propria, a causa di un'azione di politica urbanistica inconsistente da parte dell'amministrazione.

L'assenza di una visione d'insieme della pianificazione territoriale si è peraltro manifestata in modo chiaro nella realizzazione di piani di intervento, che in molti casi sono stati semplici varianti puntuali al previgente PRG.

Il simbolo della gestione urbanistica dell'attuale amministrazione è senz'altro rappresentato dal caso Altanon (cfr. 3.5.3).

#### **3.3.2.1 Una nuova urbanistica: il PI della città, le frazioni**

Il nostro territorio ha bisogno di una nuova politica urbanistica. Per questo intendiamo:

- attenerci ai principi del PAT in ordine alla limitazione del consumo di suolo e al recupero dell'edificato esistente; intendiamo altresì chiarire una volta per tutte il dimensionamento di piano e i meccanismi del credito edilizio, facendoli decollare;
- realizzare il Piano di Intervento dell'ATO 9 (la città) come esperienza di urbanistica partecipata. Attraverso di esso ci proponiamo in particolare:
  - a) di progettare le aree strategiche, il parco urbano e i parchi agricoli in un'ottica complessiva e di sistema;
  - b) di riqualificare le aree dei quartieri, spesso prive di centralità urbane e povere di funzioni;
  - c) di prevedere una rete della mobilità dolce (ciclo-pedonale), fatta perlopiù di percorsi ciclabili, in grado di collegare almeno le frazioni della prima cintura (Villabruna, Vellai, Foen, Mugnai) al centro cittadino, attraverso il sistema del parco urbano;
  - c) di creare una rete della mobilità dolce in direzione sud-nord, utilizzando il sistema del parco urbano, collegando la stazione ferroviaria agli istituti tecnici e servendo la scuola media, la palestra e lo stadio comunali;
- approvare il PI di Mugnai, secondo le indicazioni emerse nelle assemblee frazionali e dando la priorità alla canalizzazione delle acque nell'edificato esistente;
- attuare, a seconda delle esigenze ma sempre in una visione d'insieme e con criteri e modalità chiari, varianti ai PI delle frazioni; questa sarà l'occasione per ripensare lo sviluppo urbanistico di insieme dei centri frazionali e porsi l'obiettivo della progettazione delle principali opere pubbliche;
- rivedere il Regolamento edilizio comunale, prevedendo un'appendice specifica con indicazioni chiare sulle modalità di recupero del patrimonio edilizio esistente, in maniera che i cittadini siano agevolati sulle scelte da adottare;
- riprendere il Piano del Paesaggio, favorendone la definitiva approvazione: le indicazioni di questo piano servono alla città e al territorio a conservare, valorizzare e recuperare ogni suo elemento di pregio ambientale e paesaggistico;

- valutare la possibilità di potenziare l'Ufficio di Piano.

### **3.3.2.2 Il Piano comunale della mobilità**

Intendiamo realizzare il Piano di Interventi della mobilità comunale come esperienza di urbanistica partecipata, sulla base di un Piano comunale della mobilità. In esso dovranno essere presi in considerazione, in un'ottica di insieme, tutti i principali snodi viabilistici del territorio, dalla viabilità di attraversamento, alla micro-viabilità di quartiere, alle reti della mobilità dolce, secondo le seguenti indicazioni:

- completamento della Fenadora-Anzù attraverso il tunnel sotto il Telve e realizzazione di interventi sulla viabilità esistente per limitare l'impatto del traffico in uscita ad Anzù;
- in assenza della possibilità di realizzare la Gronda Nord nella sua interezza, appare inutilmente impattante, e quindi non opportuna, la realizzazione del solo primo stralcio Cassie-Fusinato. In alternativa, va studiata una rete della mobilità inter-quartiere, allo scopo di fluidificare e ridurre il traffico veicolare su viale Farra e su viale Fusinato;
- individuazione delle criticità della viabilità esistente per addivenire, con gli enti di gestione, a interventi migliorativi;
- realizzazione di una rete della mobilità dolce interna alla città e fra città e frazioni (cfr. PI ATO 9);
- valutare la possibilità di pedonalizzare parti della città, al fine di migliorarne l'attrattività e la vivibilità, con particolare considerazione al centro cittadino e al centro storico, in un'ottica di condivisione con la cittadinanza, procedendo preliminarmente agli interventi di supporto necessari (trasporto pubblico, parcheggi), e prendendo in considerazione le esigenze di residenti e operatori (carico-scarico, mezzi di emergenza, mercato, manifestazioni).

### 3.4 Le opere pubbliche

La programmazione delle opere pubbliche consegue direttamente dagli obiettivi esposti in materia di politiche sociali, formative e ambientali.

Senza entrare qui nel merito dei singoli interventi, ci limitiamo ad indicare alcuni criteri di azione. Sono per noi **prioritari** i seguenti interventi:

- interventi di edilizia scolastica e di bio-edilizia sugli stabili comunali;
- realizzazione delle reti per la mobilità dolce (percorsi e piste ciclo-pedonali, marciapiedi);
- promozione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico e bio-masse) e investimenti pubblici sull'illuminazione e la gestione calore comunali, in un'ottica di risparmio energetico;
- abbattimento delle barriere architettoniche;
- opere di ampliamento e gestione pubblica dei cimiteri;
- cura del territorio e contrasto del dissesto idro-geologico.

Per tutte le altre opere, intendiamo definire, in maniera condivisa con la cittadinanza, criteri trasparenti e chiari in base ai quali stabilire la scaletta delle priorità, ponendo come condizione necessaria quella di un'equa distribuzione degli interventi sul territorio.

Infine, è da dichiarare chiusa la stagione delle "grandi opere".

Unica eccezione è per noi costituita dal Teatro de la Sena, il cui completamento, dopo 40 anni di lavori e ingenti investimenti, è doveroso; a questo scopo bisognerà ricercare finanziamenti straordinari e dedicati.

### 3.5 Una nuova prospettiva per Feltre

Da quanto fin qui esposto consegue infine la nostra visione strategica per la città di Feltre. Nella situazione attuale di crisi l'equilibrio economico raggiunto dalla nostra città negli anni '970 e '980 sta definitivamente saltando. In particolare, in conseguenza delle trasformazioni economiche globali e della fine della politica di incentivi del dopo-Vajont, è oggi il settore secondario locale a vivere una crisi strutturale.

Il Comune, le istituzioni e il mondo produttivo e sindacale devono operare per conservare i posti di lavoro, sui quali ancora si regge una quota importante dell'economia cittadina e, soprattutto, la capacità di sostentamento di molti singoli e famiglie.

Tuttavia, bisogna iniziare fin da subito ad immaginare una prospettiva diversa per la nostra comunità: si tratta oggi di gettare e consolidare le basi per un nuovo, concreto, solido e sostenibile sistema socio-economico, che possa dare i suoi frutti nel medio e nel lungo periodo.

Crediamo fermamente che questa nuova prospettiva per Feltre sia strettamente intrecciata ad una visione complessiva del territorio e della comunità incentrata sui beni comuni, che sappia far tesoro del nostro ambiente e del nostro patrimonio materiale e immateriale.

Per questo vogliamo lavorare: 1) per una agricoltura e un allevamento di qualità; 2) per un settore manifatturiero a basso impatto ambientale, ad alta tecnologia, e legato alle risorse del territorio; 3) per un sistema integrato dei servizi, dell'artigianato, del commercio, del turismo ambientale e culturale.

#### 3.5.1 Un'agricoltura e un allevamento di qualità; la risorsa "bosco"

La coltivazione della terra, l'allevamento degli animali, la cura dell'ambiente costituiscono oggi una concreta possibilità per creare lavoro, valorizzando e promuovendo la specificità del nostro territorio.

Negli ultimi anni sono sorte molte piccole aziende agricole, spesso condotte da giovani, che dimostrano come un'agricoltura di qualità, biologica e incentrata sulla diversificazione delle colture, possa realmente costituire fonte di reddito e occupazione.

Queste iniziative vanno sostenute, promosse e diffuse. Per questo proponiamo:

- creazione di uno sportello dello sviluppo sostenibile agricolo, con l'obiettivo:
  - a) di attuare sinergie fra i piccoli, medi e grandi imprenditori agricoli e il Comune, le associazioni di categoria, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, la Comunità Montana Feltrina;
  - b) di promuovere la conoscenza del Piano di Sviluppo Rurale e della legge sulle Piccole Produzioni Locali, al fine di facilitare l'accesso a finanziamenti e di accedere ad agevolazioni;
  - c) di mettere in rete agricoltori, allevatori, orticoltori, produttori di vino e di miele con gli agriturismi, i b&b, i ristoratori, per promuovere l'utilizzo di prodotti a km 0;
- creazione di un mercato dei produttori locali e/o di un punto vendita cittadino autogestito dai produttori, per promuovere la vendita stagionale;
- promozione di nuove manifestazioni legate al mondo agricolo: fiera di primavera, con sementi, fiori, animali, esposizione di strumentazioni agricole; potenziare la fiera di S. Matteo come festa del raccolto, organizzando nello stesso periodo anche appuntamenti nelle frazioni; in dicembre manifestazione di chiusura della stagione agricola, con seminari sulla coltivazione dei prodotti tipici, per conoscere e socializzare le esperienze di altre realtà;
- valorizzazione di coltivazioni specifiche (ad es. piante officinali);
- promozione di esperienze di coltivazione (orti sociali).

Anche l'allevamento costituisce una importante voce del settore primario feltrino e provinciale; in quest'ottica la riapertura del macello in località Peschiera è un segno positivo.

Va sostenuto e promosso l'allevamento di qualità e che rispetta gli standard di legge per il benessere degli animali.

L'uso coscienzioso delle risorse ambientali per la produzione di energia rinnovabile costituisce un settore su cui investire e puntare con decisione.

In particolare, è possibile creare occupazione investendo sulla filiera legno-energia: realizzare piccole e medie centrali a bio-masse, imponendo la filiera breve, consentirebbe di creare un indotto sull'utilizzo della legna, risorsa abbondantemente disponibile nella nostra realtà, promuovendo contemporaneamente la cura dei nostri boschi.

### **3.5.2 Un manifatturiero a basso impatto ambientale**

Oltre alle politiche di sostegno all'occupazione, cui si è fatto cenno sopra (cfr. 3.1.4), il Comune deve favorire:

- investimenti manifatturieri a basso impatto ambientale e ad alta tecnologia, attivando per quanto di sua competenza una politica di incentivazione e promuovendo l'utilizzo di capannoni dismessi (ad es. ex Marangoni);
- incentivare in tutti i modi la *green economy*, promuovendo in particolare la realizzazione di impianti fotovoltaici e a bio-masse, attingendo e facilitando l'accesso ai finanziamenti europei legati al programma europeo 20-20-20.

### **3.5.3 Commercio e turismo ambientale e culturale**

Sulla vocazione turistica di Feltre si è più parlato che agito. Le potenzialità offerte dall'ambiente in cui viviamo e dalla bellezza della nostra città sono enormi: per utilizzarle appieno c'è bisogno di una visione strategica complessiva, che metta in rete e valorizzi le risorse di cui disponiamo e tutti i soggetti che operano nel settore.

Ciò che è mancato in questi anni è stata appunto una strategia di promozione della nostra città, dei suoi numerosi appuntamenti, delle sue risorse artistiche, culturali e ambientali. Sono stati spesi soldi per studi e piani strategici e del commercio, si è parlato di centro commerciale naturale, e si sono prese misure che vanno nella direzione opposta (centro commerciale all'Altanon). È mancata una visione organica per promuovere la vivibilità del centro cittadino: chiusure al traffico a spot e nei giorni di minore affluenza (le domeniche), traffico veicolare caotico e incessante negli altri giorni, con impossibilità per i locali di organizzarsi stabilmente con pedane esterne nei mesi estivi e difficoltà a realizzare iniziative e piccoli concerti; impossibilità per le persone di sostare con tranquillità a chiacchierare, costrette ad accalcarsi in pochi metri, costringendo al tempo stesso i pedoni a scendere pericolosamente dai marciapiedi per poter transitare.

Se vogliamo che Feltre diventi meta di visite per i turisti, dobbiamo prima di tutto fare in modo che diventi vivibile e gradevole per noi, creando una quotidianità urbana che renda piacevole passare del tempo in città. L'immagine del turista che gira un po' spaesato in una città semi-deserta durerà altrimenti ancora a lungo.

Inoltre, poco o nulla si è fatto per promuovere iniziative nelle frazioni, per far conoscere le opportunità di pernottamento nel territorio, i ristoranti e gli agriturismi, i percorsi e le passeggiate; è mancato un piano di promozione della città rivolto all'esterno, come anche la capacità di coordinarsi con i comuni vicini.

Per questo proponiamo:

- un piano comunale del commercio, per:



- a) trovare le strategie necessarie per rafforzare e incentivare il sistema commerciale dei piccoli negozi, in centro, in centro storico e – dove ancora resistono – nelle frazioni e nei quartieri. A tal proposito esprimiamo forte preoccupazione per la decisione presa dall'amministrazione uscente di avviare l'iter per il centro commerciale all'Altanon, senza nemmeno uno studio sull'impatto che la nuova e vastissima superficie commerciale avrà sul tessuto economico cittadino e del reale beneficio per la cittadinanza. Il rischio che la nuova struttura possa alla lunga causare uno "svuotamento" del centro e compromettere la già difficile situazione dei piccoli negozi di quartieri e frazioni è concreto. Le possibilità di tornare indietro su questa scelta, dopo la decisione presa dalla maggioranza uscente nell'ultimo consiglio comunale utile, appaiono ad oggi esigue: faremo tuttavia tutto il possibile per evitare che l'intervento venga realizzato, quantomeno nelle dimensioni ad oggi previste, facendo attenzione a non esporre il Comune al rischio di risarcimento;
- b) dedicare la massima attenzione al mercato cittadino del martedì e del venerdì, a partire da una riorganizzazione del mercato del venerdì;
- un coordinamento comunale con tutti gli enti e gli operatori del settore turistico (Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Dolomiti Unesco, CMF e Comuni del Feltrino, associazioni promotrici di manifestazioni, associazioni di categoria, associazioni culturali, rappresentanti dei ristoratori, albergatori, b&b, locali...) con finalità di:
    - a) coordinamento e gestione integrata dell'offerta turistica e della sua pubblicità (utilizzando al massimo le possibilità offerte da internet), secondo logiche di rete e strategie di marketing territoriale anche in ordine al reperimento di finanziamenti e sponsor;
    - b) promozione del turismo sostenibile, ambientale, ciclo-turismo, turismo culturale, mettendo in rete ed incentivando le abilità e le eccellenze locali nei settori agroalimentare, enogastronomico, artistico e culturale;
    - c) predisposizione di proposte turistiche (comprendenti visite alla città, al territorio, esperienze di trekking in montagna con pernottamento in rifugio, proposte legate alle manifestazioni...) rivolti a scolaresche, gruppi e famiglie, anche in collaborazione con il comprensorio del Primiero e S. Martino di Castrozza (particolarmente per il periodo invernale);
    - d) istituzione, in collaborazione con associazioni e studenti, di un servizio di "pronto cellulare", per fornire informazioni turistiche e un servizio di prima accoglienza dei turisti;
    - e) coordinamento fra locali, ristoranti, bar in ordine alle aperture e alla promozione di piccoli concerti e appuntamenti, che vanno sostenuti;
    - f) sostegno e incentivazione di iniziative sparse su tutto il territorio comunale, con particolare attenzione alle frazioni (feste e sagre paesane, fiere agricole, concerti e iniziative culturali valorizzando le risorse locali), mirando alla capillarità e alla continuità;
    - g) programmazione del calendario delle iniziative con congruo anticipo;
    - h) agevolazione e coordinamento in ordine alle incombenze burocratiche necessarie per l'organizzazione di iniziative (contratti, utenze, autorizzazioni sanitarie, occupazione suolo pubblico, permessi, ecc.).